

Sarebbe veramente una bella cosa per questo governo l'aver compiuto un atto di alta politica, un atto, la di cui memoria resterebbe fra gli uomini.

Quindi noi andiamo chiedendo con ansietà se l'affrancamento d'Italia sarà per essere in breve un fatto solenne e riconosciuto.

Riunendo le spiegazioni date nel parlamento piemontese si arriva a svelare in parte il mistero sotto il quale si nasconde la mediazione.

Rilevasi da questo esame che il governo francese è il solo di buona fede in tale questione. L'Austria evidentemente temporeggia e non si spiega, il ministero piemontese fa l'ipocrita; l'Inghilterra combatte l'influenza francese e vorrebbe prolungare indefinitamente lo *statu quo*.

In fondo l'Inghilterra è d'accordo colla camarilla di Torino, imperciocchè entrambe vorrebbero l'unione della Lombardia al Piemonte fino all'Adige, abbandonando la Venezia all'Austria.

Con questa combinazione la casa di Savoia estende il suo regno, e l'Inghilterra vi trova un appoggio contro la Francia.

Aggiungiamo che questa combinazione è parimenti appoggiata dal governo centrale di Francoforte, che vede dei Tedeschi persino negli Italiani del Friuli e della Venezia.

Ma l'Austria non perdonerà mai al suo antico alleato, Carlo Alberto, di essere intervenuto in Lombardia in nome del principio rivoluzionario. Quindi essa rispinge ogni ingrandimento della casa di Savoia.

La mediazione stabilita sul principio della creazione di un regno Lombardo-veneto *interamente indipendente* dall'Austria, ma avente alla sua testa un principe austriaco, sembra essere la più probabile delle soluzioni.

Il regime della sciabola che s'aggrava oggidì sulla Lombardia, viene a corroborare il progetto che vuolsi concepito dall'Austria di abbandonare l'Italia. Imperciocchè, nel caso contrario, ella avrebbe cercato di guarire, anzichè inasprire le piaghe di quello sciagurato paese.

Il governo francese ha dunque, pel suo progetto, le più felici probabilità di successo. La creazione di un regno Lombardo-veneto, avente anche alla sua testa un principe della casa di Lorena, sarebbe nelle attuali circostanze un atto che noi accetteremmo, non essendoci permesso di aspettarci di meglio dalle persone che sono oggidì alla direzione degli affari della Francia.

Noi crediamo adunque che l'attuale governo non avrebbe che da agire con maggiore energia per menar tosto a buon fine l'affrancamento dell'Italia.

S'ei non avesse che quest'atto solo da iscrivere nella sua vita politica, egli sarebbe passato al potere, lasciandovi almeno una traccia della sua azione sugli affari del mondo e un punto di partenza per la libertà definitiva dell'italiana penisola.